

# Braccialetti e orologi smart Quando la sanità 4.0 è già nelle case degli italiani

GRAZIE AL BOOM DI VENDITE DI DISPOSITIVI ELETTRONICI INDOSSABILI COME HEALTH E FITNESS TRACKER IL PAESE SI SCOPRE AL PASSO CON IL PROGETTO "CONNECTED CARE". I RICERCATORI: "L'EVELEVATO UTILIZZO METTE IN LUCE LA VOGLIA DI PRENDERSI CURA DI SÈ IN MODO ATTIVO"

Christian Benna

Milano

Giovani, carini e molto occupati a monitorare sonno, abitudini alimentari e battito cardiaco. A qualcuno potrebbe sembrare una generazione di ansiosi quella dei millennials, i ragazzi nati insieme alla Rete e allacciati a smartphone, braccialetti e orologi intelligenti che, oltre a essere impegnati a digitare mille altre cose, trovano spazio e tempo per registrare i parametri fisiologici, in una sorta di controcanto moderno e digitale del controllo quotidiano della pressione dei più anziani. In realtà il boom degli health e fitness tracker, un mercato di dispositivi elettronici che potrebbe valere, entro il 2020, secondo Gartner 59 miliardi di dollari, sta introducendo nella società, ben prima che nelle strutture sanitarie, il paradigma della salute 4.0, dove benessere e prevenzione viaggiano a braccetto.

Almeno questo è quanto sta emergendo da alcuni studi e sondaggi a campione che provano ad analizzare in che modo la rivoluzione digitale sta contagiando il vecchio modello di salute a cui eravamo abituati. Se tutti, dai governi alle aziende ospedaliere, sono d'accordo nel dire che telemedicina e salute digitale cambieranno, in meglio, diagnosi, prevenzione e terapie, sono però i ragazzi a dettare la linea sul nuovo paradigma. O meglio, saranno gli under 35 che nella pratica quotidiana disegneranno il futuro della salute 4.0. Lo studio Future health di Philips, presentato la scorsa settimana a Milano, si pone la domanda se "i

italiani sono pronti per la connected care". Ebbene, a giudicare dalle attività dei millennials, e non solo, sembra che la sanità del futuro sia già entrata nelle nostre case. E questo perché un giovane su due possiede un health tracker, sotto forma di dispositivo elettronico indossabile, braccialetti e orologi, o attraverso app del proprio smartphone. Il 18% degli intervistati presi a campione afferma di utilizzarlo per fare attività fisica; il 16% per controllare il peso; un altro 16% per verificare la pressione sanguigna; il 15% monitorare il battito cardiaco e il 10% annota e confronta le abitudini alimentari.

«L'elevato tasso di utilizzo — scrivono gli analisti — mette in luce la volontà di prendersi cura di sé in modo attivo anche se al momento sono più rilevanti gli indicatori legati all'attività sportiva e al fitness che quelli relativi alle patologie». Quello che oggi assomiglia a un gadget scaccia-pensieri è però alla base della futura rivoluzione digitale, l'alba della medicina personalizzata e controllata da remoto. Nel primo semestre dell'anno, le startup focalizzate sul digital health hanno raccolto dagli investitori circa 4 miliardi di dollari. E il segmento di mercato più gettonato è quello della consumer experience (circa 1 miliardo di dollari) davanti al fitness (854 milioni), medicina personalizzata (354 milioni) e big data (406 milioni). Pwc calcola che in circolazione ci siano 165 mila app che raggiungeranno nel giro di un paio di anni un miliardo e mezzo di download.

Insomma il paradigma della salute del futuro è in corso di scrittura per mano degli under 35. Dice Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Innovazione digitale in Sanità del Politecnico di Milano: «Il 26% dei giovani tra i 15 e i 24 anni dichiara di utilizzare i canali digitali per comunicare con il proprio Medico di Base, percentuale più che doppia rispetto alla popolazione over 55 (12%), che attesta un «gap generazionale» che deve essere monitorato e gestito al fine di non escludere

le fasce di popolazione più anziane dai servizi digitali».

Alle aziende tocca prendere appunti e far coincidere domanda e offerta della salute 4.0. Perché il tema caldo non riguarda tanto la parte hardware, su quali dispositivi si affermeranno sul mercato, né quali app godranno di maggior successo. L'architettura del futuro si sta costruendo sulla base degli ecosistemi che sapranno gestire, integrare e analizzare questi dati. In questo scenario, l'Italia resta ancora indietro, per una spesa sanitaria rivolta alle nuove tecnologie che non si schiuda da una cifra compresa tra 1,2 e 1,4 miliardi l'anno, così misurata dall'Osservatorio digital health del Politecnico di Milano.

Ma il terzo paese più vecchio del mondo, dietro a Giappone e Germania, è un banco di prova per la generazione millennials che dovrà fare i conti con un welfare molto più leggero rispetto a quello dei genitori. Un'indagine di Gfk evidenzia come un italiano su tre utilizzi o abbia utilizzato dispositivi dedicati al monitoraggio dei parametri fisiologici. La crescita trova conferma nei dati di vendita di dispositivi per il personal tracking: assistiamo a vero e proprio boom, +160% in termini di numeri e +167% per valore nei primi 6 mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. La fascia dei ventenni è quella nella quale questi dispositivi hanno registrato la maggiore diffusione, seguita dai trentenni e in fine dalla fascia 15-19 anni. Il boom degli health tracker, anche tra la popolazione più matura, scava un ulteriore gap informativo tra sanità e popolazione. In media, stando alle rilevazioni condotte dallo studio Philips, si visita un medico o una struttura sanitaria 5 volte l'anno; una persona su cinque dichiara di passare almeno una notte all'ospedale nell'arco di dodici mesi, e si tratta di una percentuale che è salita del 24% tra i giovani.

L'aspetto più sorprendente è che aumenta la platea di persone che si tiene alla larga da visite e controlli frequenti. Ebbene il 22% di chi non va dal medico afferma di non poterselo permettere; il 22% dice di non

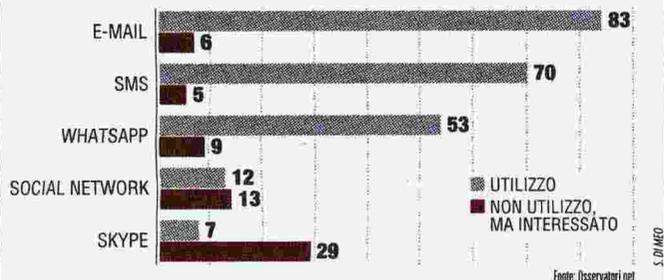
avere tempo, il 15% non vuole ammettere di averne bisogno e il 13% è a disagio di parlare di determinato argomento. Oltre al dato allarmante sulle povertà, sono 11 milioni gli italiani che rinunciano alle cure secondo il Censis, si è diffusa una certa sufficienza nel rinviare l'appuntamento con la salute e i controlli periodici, che nella pratica clinica rischia di generare patologie più gravi e croniche, con un peso sempre maggiore sui conti della sanità.

Da qui il faro acceso sui millennials che saltano agevolmente di app in app e spontaneamente monitorano i parametri vitali. In base a queste attività si costruisce un pezzo di futuro della salute 4.0, che oggi è ridotto ancora ai minimi termini. Basti pensare che, stando a un sondaggio Doxa, l'interazione tra dottori e pazienti sembra non andare oltre alla messaggistica. L'83% dei pazienti utilizza l'email per interagire con il medico di famiglia, 70% usa gli sms, 53% whatsapp. Skype invece, che in qualche modo di avvicina a quello che in futuro sarà la telemedicina, nel segno dei dispositivi wearable e della realtà virtuale, è utilizzato da appena il 7%. «L'assenza di una rete informativa integrata — scrive Philips — alimenta la percezione di mancanza di efficienza del sistema sanitario da parte dei pazienti. La ripetizione di esami e di scambio di informazioni è il gap immediatamente da colmare da parte di un sistema maggiormente integrato».

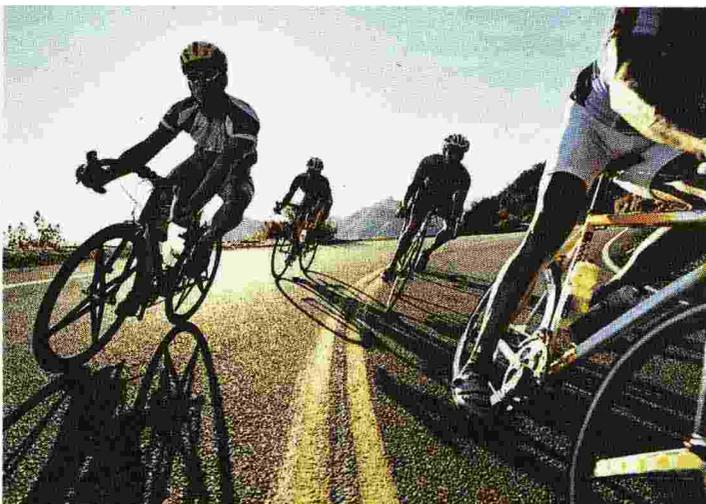
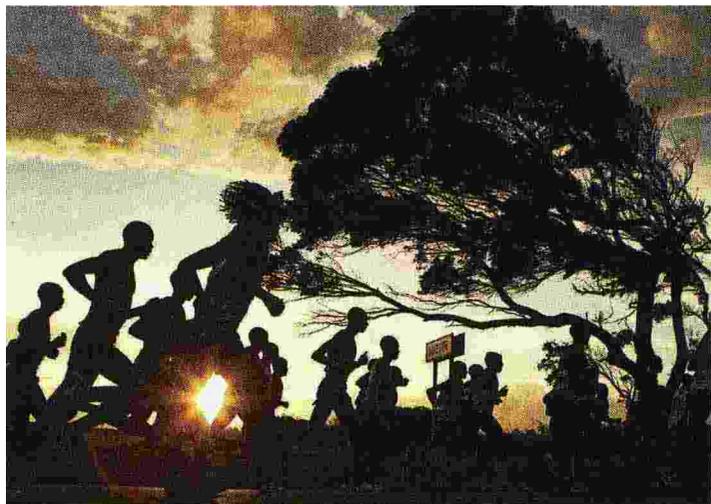
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ, I SERVIZI DIGITALI AL CITTADINO

Utilizzo ed interesse strumenti di interazione tra MMG e pazienti, in %



Passa attraverso lo sport la via della prevenzione  
Gli strumenti elettronici utilizzati per monitorare le prestazioni, sono utili anche per tenere sotto controllo in modo costante la macchina del corpo



## IL BUDGET DELLA SANITÀ DIGITALE

Nei diversi ambiti di innovazione in milioni di euro



Rispetto ad altri Paesi, come per esempio gli Stati Uniti, l'Italia continua a risviare le briciole del bilancio della sanità alla medicina digitale. Ma qualcosa si sta comunque muovendo

**[GLI SCENARI]**

# Sullo schermo c'è il medico digitale Cure a domicilio, l'ultima frontiera

ANCHE SE L'ITALIA INVESTE ANCORA POCO PER GLI OSPEDALI VIRTUALI DAL PIEMONTE ALLA SICILIA ARRIVANO ESEMPLI CONFORTANTI SULLA TELEMEDICINA APPLICATA AL PARKINSON O AL DIABETE

**Milano**

Lo specialista va in montagna. Basta un clic sullo schermo e anche nelle zone più remote della Garfagnana, tra le Alpi Apuane e l'Appennino toscano-emiliano, comparirà un camice bianco esperto nell'esprimere diagnosi e indicare terapie per le patologie di cui soffre il paziente. Questo è il progetto di teleconsulto che sta sperimentando l'Ospedale di Barga, grazie a un finanziamento di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e in collaborazione con l'Università di Pisa, per portare online le cliniche specializzate anche nelle zone più remote del bacino di Lucca, dove ci sono solo ospedali generalisti. L'ecografia diventa così un processo di realtà aumentata dove poter annotare sullo schermo le diagnosi e avere una seconda opinione da parte di uno specialista.

L'esperienza toscana è appena partita. E si vedrà se sarà un supporto concreto ai cittadini delle aree rurali. Ma se in America sono già tremila gli ospedali "virtuali" nei territori meno abitati del Paese, in Italia la telemedicina stenta a decollare. Il budget messo a disposizione dal servizio sanitario nazionale, secondo l'Osservatorio digital health del Politecnico di Milano, è di circa 20 milioni di euro l'anno, briciole nel mare magnum della spesa per la salute che oggi vale 113 miliardi di euro l'anno. Il tutto mentre i reparti degli ospedali di montagna e delle aree periferiche vengono smantellati per contenere i costi di un sistema che, inevitabilmente, a causa dell'aumento della popolazione anziana, costerà sempre di più. E i medici di base diventano professionisti in via di estinzione, tanto che, come sostiene la Federazione dei medici di famiglia, entro il 2023 andranno in quiescenza 21.700 camici bianchi.

Un dottore su quattro che se ne va non sarà sostituito, perché oggi le Regioni investono meno risorse in borse di studio per l'accesso alla professione. E nel giro di sette anni 20 milioni di italiani potrebbe rimanere senza medico di fiducia. Insomma, se nel mondo la medicina diventa "persona-

lizzata" e cura il paziente a domicilio, in futuro in Italia un terzo dei cittadini dovrà macinare chilometri per un semplice consulto. Tuttavia, non mancano i casi virtuosi dove il medico digitale comincia ad andare in onda in diverse aziende ospedaliere. Alla clinica Irccs Maugeri di Veruno (Novara) si sperimenta la riabilitazione dei malati di Parkinson, allo stadio iniziale della malattia, grazie alla telemedicina. Il progetto, denominato Tele Park, che coinvolge una trentina di persone, prevede un set di esercizi che i pazienti potranno svolgere a casa propria per due giorni alla settimana, monitorati a distanza da fisioterapista, infermiera e medici. L'azienda ospedaliera di Terni invece ha fornito a 80 pazienti diabetici un kit medico composto da glucometro, bilancia, sfigmomanometro e una piattaforma per la registrazione e l'invio delle misure in "cloud".

Il risultato è che più di 500 "allarmi rossi" sono stati gestiti in modo positivo a domicilio, risparmiando ai pazienti le corse in pronto soccorso, e all'ospedale il costo di 387 giornate di ricovero. L'associazione Vidas, ente non profit che garantisce nell'area di onza e Brianza assistenza sociosanitaria ai malati terminali a domicilio e nell'hospice Casa Vidas, ha sviluppato un piano di assistenza individuale grazie all'utilizzo di piattaforme digitali. Gli operatori che lavorano presso il domicilio dei pazienti sono dotati di tablet documentando il percorso clinico. All'Ismet di Palermo, l'istituto per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione, è stato lanciato un progetto di home mentoring nel quale i pazienti, circa 110 quelli coinvolti, possono interfacciarsi da casa con lo staff clinico monitorando le loro condizioni senza costringerli a ripetuti viaggi per le visite di controllo. La telemedicina fornisce supporto anche ai medici.

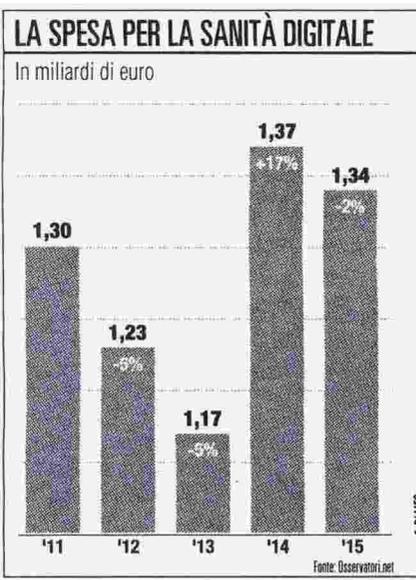
Al dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio è nata una piattaforma che contiene informazioni a supporto delle decisioni, evidence-based, nella pratica clinica. Con questo strumento, il personale può consultare in tempo reale a letteratura medico scientifica, database farmacologico e al materiale informativo, in modo tale da trovare risposta ai vari quesiti che si pongono nel corso della

pratica clinica quotidiana. (ch.ben.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il budget per la sanità digitale non cresce, ma aumentano le richieste di operatori e medici



[IL CASO]

# Un bit, ecco la ricetta del futuro Benessere garantito a distanza

VIAGGIO TRA LE TECNOLOGIE PER LA SANITÀ DI UN BIG COME PHILIPS: DALLO SPAZZOLINO PER DENTI INTELLIGENTE AL KIT CHE SMASCHERA LE APNEE NOTTURNE "UN GESTIONE DA CASA DELLA SALUTE CHE PUNTA A RIDURRE LA SPESA PER VISITE E RICOVERI"

Milano

La salute si basa sulla felicità, sostiene Patch Adams. E c'è da credere che l'assioma del medico statunitense ideatore della clownterapia avrà lunga vita, ma — in futuro — subito dopo il buonumore, il benessere sarà una questione di dati, se ben gestiti e ben interpretati. Almeno questa sembra essere la nuova filosofia aziendale di Royal Philips, la multinazionale olandese che l'anno scorso ha diviso in due il suo raggio d'azione: da una parte l'illuminazione (celebrata con l'Ipo di Philips Lighting nel mese di maggio) e dall'altra la salute 4.0 di Philips Health Tech. Anche se la divisione delle lampadine e dell'elettronica di consumo è quella più nota al grande pubblico, le tecnologie per la sanità di Philips valgono già oggi un fatturato di circa 16 miliardi di euro per 69 mila dipendenti impiegati in oltre 100 Paesi.

«Il nostro core business rimane lo sviluppo di apparecchi elettronici medicali per strutture ospedaliere — spiega Andrea Cattani a capo della comunicazione brand and digital di Philips Italia — ma la rivoluzione dei bit sta cambiando tutto il settore della salute. E il futuro sarà nella gestione dell'ecosistema di dati dei pazienti». L'ospedale 4.0 continuerà ad avere un indirizzo fisico ma sarà una struttura diffusa che arriverà, attraverso i suoi specialisti, direttamente a casa delle persone.

«Lungo tutta questa filiera si gioca la scommessa di Philips per gli anni a venire. Se la storica rivale Siemens si sta allontanando dall'ultimo miglio

dell'healthcare per concentrarsi sui grandi macchinari, la multinazionale olandese punta sulla cosiddetta "consumerizzazione" della salute. «Le tecnologie digitali stanno abbattendo le frontiere tra medico e paziente, ma anche tra salute e consumatori. Grazie allo sviluppo dei dispositivi indossabili, come braccialetti elettronici, auricolari e orologi smart, le persone possono monitorare i propri parametri vitali. E una volta messi in contatto, a seconda dei bisogni, con il medico di famiglia o le strutture ospedaliere entriamo in un nuovo campo della salute dove prevenzione, diagnosi e cura diventano sinonimi».

Per accompagnare la rivoluzione digitale della sanità non bastano però i *wearable devices*, ma «servono piattaforme che possano gestire, elaborare e analizzare tutti questi dati in modo sicuro ed efficiente». La società olandese, ha appena annunciato una partnership con Qualcomm, il colosso statunitense delle Tlc senza fili, per sviluppare un ecosistema basato su Internet delle cose. Sensori, robot e algoritmi non si sostituiranno ai chirurghi, almeno non a breve termine. Ma l'ospedale del futuro sarà in buona parte composto di aggregazione, archiviazione e analisi di dati raccolti grazie a dispositivi indossabili medici e gestiti da remoto da specialisti. Il che significa poter monitorare persone in salute e gestire in modo ottimale anche chi è affetto da patologie croniche, alleggerendo così la spesa di visite e ricoveri negli ospedali.

La prescrizione digitale di Philips entra quindi a casa delle persone, anche nella gestione quotidiana della salute. Il nuovo kit rilasciato negli Usa, e validato dalla Fda, l'ente che negli Usa si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, mette in campo una bilancia "intelligente", due misuratori da polso per la pressione e termometro auricolare e un *health watch*, tutti dispositivi sin-

tonizzabili con smartphone e piattaforme cloud per l'invio e condivisione, nel rispetto della privacy, dei dati. Altre novità sono state presentate all'Iifa di Berlino dello scorso mese, che dovrebbero arrivare sul mercato in Italia entro la fine del prossimo anno. Grazie alle tecnologie Iot anche un semplice spazzolino da denti può diventare uno strumento prezioso per la cura della salute.

Dice Andrea Cattani: «Abbiamo introdotto sensori intelligenti all'interno di uno spazzolino da denti che così è in grado di leggere le operazioni quotidiane della pulizia orale e dare un feedback in tempo reale». Mappature 3d della bocca, realtà aumentata, internet delle cose: il dottore digitale è sempre a portata di polso. E il referto fatto di bit può essere inviato al medico di famiglia come allo specialista. Anche di notte. Philips ha lanciato un Dream Family Kit per monitorare il sonno e pre-

venire quelle patologie come le apnee notturne che, se non diagnosticate, possono degenerare in patologie croniche anche molto gravi. E poi entrerà sul mercato anche un dispositivo per i cardiopatici che aiuta i pazienti, in accordo con il medico curante, a modificare il proprio stile di vita secondo la propria condizione.

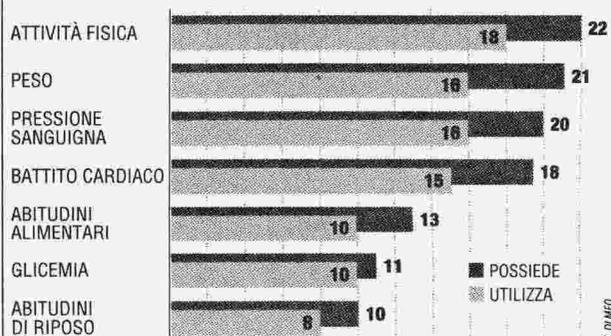
«La consumerizzazione della salute è solo una parte del nuovo approccio in campo medico di Philips. Infatti i nostri dispositivi si adattano anche a persone affette da malattie gravi come il diabete». In collaborazione con il centro medico olandese Radboud, Philips ha lanciato una soluzione digitale che consente di gestire tramite una app la raccolta di dati dei pazienti e trasmetterli direttamente al medico. E non solo. «La piattaforma — conclude Cattani — mette in contatto altri diabetici che possono così confrontarsi in una sorta di comunità online su stili alimentari e di vita e allo stesso tempo fare riferimento al medico curante». (ch.ben.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I GIOVANI AMANO L'HEALTH TRACKING

Diffusione degli accessori in %



Nella foto qui sopra  
**Andrea Cattani**  
 (Philips Italia)

## [LA RICERCA]

### Un domani digitale per i camici bianchi

**I camici bianchi scelgono l'it. Secondo i dati del primo Osservatorio nazionale sulle competenze digitali in sanità, promosso da Aica (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico), il 49% di professionisti della salute tra manager, medici e infermieri, considera la formazione digitali al pari della formazione per altre aree di ambito sanitario. Per il 92% degli interpellati, la formazione in campo digitale è la misura chiave per sviluppare la sanità digitale, ben più necessaria di misure legislative (30%) ed economiche (50%). In particolare, il 79% dei rispondenti ritiene indispensabili gli strumenti digitali per la documentazione delle attività professionali, il 71% come mezzo di aggiornamento e formazione, il 63% per l'organizzazione delle attività di équipe, il 57% per il miglioramento del processo di diagnosi e cura. Inoltre, il 60% degli interpellati ritiene che gli strumenti digitali possano migliorare la sicurezza delle attività professionali, il 75% sostiene che incidano positivamente sulla valutazione dei risultati.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA